

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

256° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 APRILE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	9
7 ^a - Istruzione	»	16
11 ^a - Lavoro	»	20

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	<i>Pag.</i>	22
-----------------------------------	-------------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	27
-------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	32
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	33
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e Quattrone.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale** » (1051-540-542-575-610-862-863-869-1042-1078 - B), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; Saporito ed altri; Terracini ed altri; Saporito ed altri; Saporito ed altri; Carollo ed altri; Finessi ed altri; Mezzapesa; Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sulla modifica introdotta dalla Camera dei deputati alla norma di copertura il relatore Pavan.

Si apre un breve dibattito. Il senatore Morandi, favorevole all'accoglimento del provvedimento del testo varato dalla Camera dei deputati, richiama l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno a suo tempo approvato perchè l'intervento dello Stato sia finalizzato a sostenere l'attività svolta dagli organismi associativi e non le associazioni *tout court*.

Il senatore Saporito, favorevole anch'egli alla modifica apportata dalla Camera dei deputati, si augura che possa procedere con snellezza l'iniziativa legislativa del Governo atta a conferire un assetto definitivo ed organico al sostegno pubblico per l'attività di promozione sociale svolta da associazioni private. Puntualizza inoltre che la norma a suo tempo approvata dal Senato forse scan-

diva meglio la cadenza annuale, anche se per soli due anni, del contributo alle associazioni.

Conclude segnalando la necessità che venga al più presto definito anche per il futuro il quadro dei finanziamenti su cui le associazioni possono contare.

Dopo un intervento del sottosegretario Quattrone favorevole alla approvazione del disegno di legge, viene approvato, con il voto contrario del senatore Spadaccia, l'articolo 5 del provvedimento nel nuovo testo votato dalla Camera dei deputati nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria** » (1378), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento il presidente Murmura.

Premesso che, dopo un lungo e travagliato dibattito, la Camera dei deputati è pervenuta ad un risultato apprezzabile in materia di riforma dell'editoria, rileva che negli ultimi anni una serie di sbagli ha determinato l'aggravarsi della crisi della stampa, specie quotidiana, che, appesantita da numerose bardature, avrebbe imboccato un tunnel assai oscuro se le forze politiche anche per iniziativa del Governo non avessero mirato a risolvere in modo concreto il problema. Soffermandosi quindi ad illustrare la struttura del provvedimento (il titolo I disciplina le imprese editrici di periodici e quotidiani, il titolo II contiene provvidenze per l'editoria, il titolo III reca modifiche alle norme sulla stampa, il titolo IV detta disposizioni transitorie e finali) rileva in particolare che gli articoli dal 31 al 43 disciplinano la ristrutturazione economico-produttiva delle imprese e delle aziende attra-

verso finanziamenti, che si pongono in una ottica di serio e sereno rilancio produttivo del comparto, respingendo le lusinghe di coloro che si sono distinti per superficialità nella conduzione aziendale.

Puntualizzato quindi che il titolo IV si interessa sia della sanatoria dei rapporti giuridici insorti per effetto di decreti-legge non convertiti, sia dell'erogazione delle integrazioni previste in leggi precedenti per il periodo che va dal 1° luglio 1979 al 31 luglio 1980, sia della riorganizzazione delle imprese editrici dei quotidiani secondo criteri fissati nel provvedimento, conclude osservando che, a suo parere, il quadro normativo del testo pervenuto dalla Camera dei deputati dovrebbe rimanere in buona parte inalterato, nella convinzione che siffatte misure possano concorrere a fornire al paese un'informazione serena ed obiettiva.

Ha quindi luogo un breve dibattito preliminare.

Secondo il senatore Calarco, prima di procedere all'esame sarebbe necessario acquisire i pareri delle commissioni consultate, ed in particolare della Commissione giustizia. Dopo avere sollecitato un attento esame degli articoli 44 (sul diritto di rettifica) e 45 (norme processuali) chiede che venga evitata la sperequazione tra l'informazione televisiva e quella fornita attraverso la carta stampata, cui darebbe luogo la norma sull'orario di chiusura dei giornali.

Anche l'articolo 1, prevedendo l'impresa editrice di giornali quotidiani sovverte, con una espressione frettolosa, la disciplina dell'impresa editrice prevista dal codice civile. Di fronte ai rilevanti aspetti costituzionali della normativa all'esame, propone che gli articoli vengano esaminati da un apposito comitato di cui dovrebbero far parte, in particolare, senatori esperti di diritto costituzionale.

Il senatore Gualtieri dopo aver osservato che è urgente pervenire alla definizione del provvedimento, chiede che siano fissate le modalità attraverso le quali la Commissione intenderà procedere nell'esame.

Ad avviso del senatore Ferrara va innanzi tutto sottolineato che il disegno di legge al-

l'esame rappresenta un segno del modo nuovo con cui lo Stato repubblicano guarda ai problemi delle informazioni, e tale fatto deve essere collegato anche alle innovazioni intervenute in materia di finanziamento ai partiti e di radiotelevisione, poichè il tutto offre una base di riferimento nuova per la identificazione del rapporto tra Stato e cittadini.

Dichiaratosi quindi in linea di principio d'accordo su molti punti della relazione svolta dal presidente Murmura, osserva che da parte comunista si nutrono comunque perplessità su alcuni aspetti del provvedimento che sono state già evidenziate in sede di dichiarazione di voto alla Camera dei deputati. Nel quadro comunque dell'interesse generale e di un giudizio d'insieme delle misure ora all'esame del Senato, tali perplessità sono state superate nell'altro ramo del Parlamento ove il Gruppo comunista ha espresso voto favorevole.

Ora la Commissione affari costituzionali si trova di fronte a un articolato la cui elaborazione ha richiesto molto tempo: si appella pertanto al Presidente della Commissione perchè possa essere concertato un *iter* che, senza escludere i necessari approfondimenti, consenta di definire con sollecitudine il testo da proporre all'Assemblea. Occorre infatti preliminarmente conoscere se sussiste in alcuni Gruppi la tendenza ad un approccio tale da richiedere tempi lunghi di esame.

Circa la proposta di costituire un comitato ristretto i cui componenti siano particolarmente esperti in materia costituzionale nutre qualche esitazione anche perchè la Commissione di merito è essa stessa preposta all'esame degli affari costituzionali.

Il senatore Saporito rileva che esiste una grande attesa da parte delle categorie interessate circa le misure contenute nel provvedimento. Occorre pertanto che si proceda con meditata speditezza alla seconda lettura del progetto di legge. Dopo aver valutato opportuno il richiamo del senatore Calarco ad approfondire in modo particolare gli articoli 44 e 45 del provvedimento ed avere svolto alcune osservazioni in ordine all'En-

te nazionale cellulosa, afferma che occorre riservare maggiore attenzione alle norme che concernono la stampa italiana all'estero nonchè la stampa cosiddetta minore le cui attese non sono state certo soddisfatte.

Sollecitata quindi una razionale disciplina delle autorizzazioni alle vendite, conclude ribadendo la necessità di una rapida lettura pur nel quadro di un adeguato approfondimento.

Il senatore Spadaccia osserva che in sede di seconda lettura vi sono problemi rilevanti da affrontare anche perchè alla Camera dei deputati consistenti aspetti del disegno di legge sono stati definiti solo all'ultimo momento. Non sono a suo parere in discussione tanto le scelte compiute quanto le tipologie che a volte appaiono confuse.

Dopo aver dichiarato di non essere favorevole alla costituzione di un comitato ristretto esprime la convinzione che sia realisticamente individuabile la metà di maggio quale periodo per il completamento in Assemblea dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Vittorino Colombo manifesta il proprio apprezzamento sul testo all'esame, di cui vanno accolte le scelte di fondo anche se, per qualche aspetto, esse danno luogo a perplessità. Precisato che la seconda lettura del provvedimento è atto costituzionalmente rilevante quanto la prima e fatta presente la necessità di un esame che approfondisca in modo puntuale le norme sull'editoria, osserva che comunque i tempi di lavoro della Commissione non debbono essere troppo lunghi, anche se non può pensarsi a scadenze immediate. La consueta serietà e ponderazione con cui la Commissione affari costituzionali opera non possono venire meno, ovviamente, neppure in questa circostanza. Ritene inoltre che particolare attenzione debba essere riservata al parere, ancora da esprimere, della commissione lavoro, specie per quanto riguarda le norme afferenti al prepensionamento. Assicura, concludendo, che, per parte sua, intende pervenire ad una definizione ragionevolmente sollecita del disegno di legge.

Il senatore Morandi osserva che è necessario fissare le cadenze dell'esame del prov-

vedimento e che, a suo parere, l'istituzione di un apposito comitato ristretto non rappresenterebbe un proficuo accorgimento procedurale. Va inoltre sottolineato che, se si allarga eccessivamente il fronte delle messe a punto normative, si può offrire spazio a possibili indugi nella eventualità di una terza lettura. Rilevato poi che le norme sulla trasparenza della proprietà rappresentano un fatto innovatore e serio, conclude ricordando che, ai fini della fissazione del calendario dei lavori, va tenuto conto del prossimo svolgimento dei *referendum*.

Per il senatore Pavan bisogna procedere ad una approfondita discussione generale: di lì emergeranno le linee per l'ulteriore *iter* del disegno di legge che ha particolare importanza e che quindi richiede un approfondimento particolare. D'altra parte se la Camera dei deputati ha impiegato tanto tempo per approvare il testo ora all'esame del Senato, è giusto che anche questa Camera proceda ad un esame adeguatamente meditato.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore Calarco precisa di non nutrire alcuna volontà d'insabbiamento o di rinvio dell'esame del provvedimento. Le norme sull'editoria hanno un'importanza storica, ma sono di sapore ottocentesco i riferimenti alle tipografie, oggi ampiamente superate dalla tecnologia e dalla elettronica, che rende obsoleti i macchinari a cadenza biennale. Il comitato ristretto da lui proposto sarebbe utile sede di approfondimento mentre la Commissione potrebbe impegnarsi a presentare entro il 27 aprile gli emendamenti ritenuti necessari. D'altra parte nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati emergono in modo evidente contraddizioni ed errori lessicali cui occorre porre rimedio. Il provvedimento innova poi in modo surrettizio la legislazione penale sulla stampa, quando ancora non si è proceduto alla emanazione delle norme d'attuazione relative alla legge del 1948.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Vittorino Colombo, Morandi e del presidente Murmura, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi e per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al sistema penale** » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 9 aprile.

Replica agli intervenuti in discussione generale il relatore Valiante, il quale, nel ringraziare per gli apprezzamenti rivolti alla sua relazione, osserva come l'andamento del dibattito abbia nella sostanza confortato le osservazioni da lui svolte in quella sede. In particolare, continua l'oratore, dalla discussione generale è emersa chiaramente l'importanza del provvedimento, che si pone come una vera e propria riforma del sistema penale base importante di avvio per ulteriori significative riforme.

Di tale importanza, osserva il relatore, si è mostrata consapevole la Commissione che, facilitando in ogni modo con l'impegno e l'assidua presenza il soddisfacimento delle esigenze connesse alla sollecita approvazione del provvedimento, ha consentito di arrivare alla conclusione della pur ampia e approfondita discussione generale sul disegno di legge, indubbiamente necessaria dati la mole del medesimo e il suo rilievo, dopo poco più di due mesi dalla sua assegnazione alla cognizione della Commissione.

Perciò tanto più singolari gli sembrano le dichiarazioni rese recentemente dall'onorevole Spagnoli — e attribuibili quindi, conoscendo il valore e la serietà del parlamentare, solo ad una malaugurata disinformazione — in ordine ad una pretesa tendenza della Commissione giustizia del Senato a far macerare la riforma.

È invece vero il contrario — sottolinea il relatore — e gli stessi contatti presi da lui con le varie componenti della Commissione in ordine alla riconosciuta esigenza di apportare al provvedimento gli indispensabili chiarimenti e perfezionamenti, gli hanno evidenziato l'intenzione unanime di accelerare al massimo i tempi per il varo del disegno di legge in discussione.

Il relatore Valiante si sofferma quindi sulle notazioni di maggior rilievo emerse nel corso della discussione sui punti più qualificanti del provvedimento.

Larga disponibilità — osserva così al riguardo — è stata registrata in ordine alla opportunità di rivedere la parte generale del disegno di legge al fine di realizzare un sistema autonomo di sanzioni amministrative tale da ovviare alle inevitabili pericolose confusioni che ancora sussistono con le sanzioni penali; confusioni assolutamente da evitare, posta la differenza a livello sostanziale che tra i due ambiti corre.

Il relatore si sofferma quindi sul problema del numero delle fattispecie da depenalizzare, sottolineando come sotto tale profilo sarebbe opportuna (stante anche la limitata incidenza che sul carico della giustizia hanno le fattispecie di cui nel testo in esame si propone la depenalizzazione) una maggiore ampiezza di intervento, anche se da varie parti, e soprattutto da amministrazioni come quella dei trasporti o della previdenza sociale, sono emerse resistenze ad incisive riforme in tal senso nei rispettivi settori di competenza.

Dopo aver evidenziato i delicati problemi che indubbiamente pone il meccanismo di

opposizione all'applicazione delle sanzioni amministrative introdotto nel disegno di legge (problemi che nascono dal difficile raccordo tra il momento amministrativo e quello giurisdizionale, tanto più che al pretore, al quale si attribuisce la cognizione dell'opposizione, è riconosciuto il potere non solo di annullare il provvedimento amministrativo con cui si applica la sanzione, ma anche di riformarlo, con un notevole stacco rispetto a quello che è il sistema attuale che disciplina i rapporti tra amministrazione e giudice ordinario), il relatore procede ad ulteriori rilievi. Si sofferma in particolare sul tema delle sanzioni sostitutive delle pene detentive esprimendo tra l'altro l'opinione sulla opportunità, discendente dalla particolare funzione risocializzante che tale misura riveste, di introdurre il lavoro obbligatorio come contenuto integrante di tutte le misure alternative alla detenzione. L'oratore ribadisce quindi la sua opinione decisamente contraria al mantenimento dell'istituto dell'applicazione provvisoria delle pene accessorie, che comunque se conservate andrebbero per lo meno strettamente limitate al periodo di tempo indispensabile per l'acquisizione di elementi probatori.

Osservato infine, in relazione al problema dell'impugnazione dei provvedimenti restrittivi delle libertà, di essere pienamente favorevole ad una loro estensione anche al merito e non alla sola legittimità come avviene attualmente, il senatore Valiante conclude auspicando una sollecita approvazione del provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il presidente De Carolis, nel ringraziare il relatore per l'impegno profuso, si associa alle sue considerazioni per quanto attiene alla serietà con cui la Commissione giustizia ha proceduto nell'esame del disegno di legge sulla depenalizzazione.

La Commissione — sottolinea il Presidente — ha infatti fatto fronte in maniera sollecita ed adeguata, come dimostrato dall'andamento dei suoi lavori, all'impegno indubbiamente rilevante richiesto da un provvedimento della mole (143 articoli) e della importanza del disegno di legge in discussione; impegno che all'altro ramo del Parlamento

ha d'altronde richiesto uno sforzo durato oltre tre anni nel corso di due legislature.

È quindi agevole constatare — conclude il Presidente — che, a meno di non voler ridurre un ramo del Parlamento a mera cassa di risonanza delle decisioni dell'altro, la Commissione giustizia del Senato sta facendo fronte egregiamente e con serietà ai suoi compiti.

Replica poi il sottosegretario Lombardi, il quale dà atto alla Commissione giustizia dell'impegno e della sollecitudine profusi nell'esame del provvedimento, la cui importanza deriva dal fatto che con esso si segna finalmente un obiettivo adeguamento del nostro ordinamento alle esigenze di strategia differenziata nella lotta contro la delinquenza affermatesi in tutti i Paesi omogenei al nostro per tradizioni culturali e sviluppo socio-economico.

Era peraltro inevitabile che in questo sforzo, in cui il Governo ha avuto parte di rilievo con la presentazione fin dalla scorsa legislatura del disegno di legge del guardasigilli Bonifacio, si venissero ad affrontare anche delicati problemi sistematici, la cui soluzione si rivela tale da influenzare decisamente l'efficacia medesima della riforma proposta.

In proposito il rappresentante del Governo dichiara di non condividere l'opinione del relatore sulla differenza di natura sostanziale che sussisterebbe tra contravvenzioni amministrative e penali, differenza da cui coerentemente il relatore fa poi discendere l'esigenza di un deciso superamento della disciplina generale degli illeciti puniti con sanzioni amministrative, contenuta nella parte iniziale del provvedimento, in maniera da eliminare quelli che sono ritenuti i troppi punti di contatto mantenuti ancora col sistema penale.

È infatti noto — continua il sottosegretario Lombardi — che la dottrina per distinguere tra i due ambiti fa tuttora richiamo solo a criteri meramente formali discendenti dalla diversa qualificazione delle sanzioni comminate. Nella sostanza peraltro si ammette la identità di contenuti, confermata dalla natura egualmente afflittiva e limitativa della libertà del cittadino di entram-

bi i tipi di sanzioni. Il che — conclude l'oratore — spiega poi la ragione più profonda di quelli che non sono punti di contatto tra i due sistemi di eliminare, ma momenti di garanzia del cittadino da rispettare in ogni caso al di là di mere coperture formalistiche.

Il sottosegretario Lombardi svolge quindi ulteriori rilievi sul disegno di legge, soffermandosi in particolare sul tema della disciplina dell'opposizione all'ordinanza di applicazione delle sanzioni amministrative, disciplina che, a suo avviso, pone delicate questioni anche di ordine costituzionale in relazione alla ripartizione delle attribuzioni tra amministrazione e giudice ordinario.

Sulle misure alternative alla detenzione il Sottosegretario sottolinea l'opportunità di procedere con ogni gradualità a riforme come quella prospettata dal relatore in ordine alla introduzione del lavoro obbligatorio come contenuto di tutte queste misure.

Il rappresentante del Governo, dopo aver svolto ulteriori rilievi, sottolinea l'esigenza di far sì che alla doverosa sollecitudine per il varo di una riforma da tutti attesa — e il cui impatto sul carico della giustizia non va sottovalutato — si accompagnino la riflessione e l'approfondimento resi necessari da un campo per tanti aspetti nuovo e sul quale occorre evitare di compiere passi avventati e pericolosi.

Il Sottosegretario conclude infine osservando che non sarebbe certo buon segno condurre i lavori sotto la sola urgenza rappresentata da chi non ha saputo peraltro apportare altri contributi se non quelli della pressione dello sciopero.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi dei senatori Valiante, Tropeano, Gozzini e del sottosegretario Lombardi, il Presidente prende atto — stante anche l'indisponibilità del senatore Valiante a partecipare alle sedute della Commissione nell'ultima settimana di aprile per impegni del suo ufficio e data altresì l'esigenza di consentire a tutti i componenti della Commissione un adeguato approfondimento per la presentazione degli emendamenti (in relazione alla qual cosa la Commissione conviene che in linea di massima gli emendamenti siano presentati entro il 23 aprile) — dell'orientamento della Commissione a che l'esame degli articoli del disegno di legge si svolga a partire dal 6 maggio prossimo, mentre nell'ultima settimana di aprile la Commissione medesima procederà all'esame dei provvedimenti in via di definizione non rientranti nel cosiddetto « pacchetto ».

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Gargano e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 155, concernente la materia delle acque pubbliche, sarà posto all'ordine del giorno a partire dalla fine del mese.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1393), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il senatore Triglia riferisce sul provvedimento.

Premette che molte parti della normativa sono state affinate e migliorate nell'esame alla Camera, mentre su altre modifiche egli deve dare un giudizio negativo. Dovrebbe quindi, a rigore, proporre emendamenti, ma l'esigenza di dare maggior certezza all'attività degli amministratori comunali (rispetto alle condizioni assai precarie in cui sono state poste le amministrazioni comunali dal susseguirsi di provvedimenti non perfezionati, nello scorso anno) obbliga ad approvare sollecitamente la conversione del decreto, nel testo pervenuto dalla Camera. Tale

approvazione però, stante la presenza dei difetti sopra menzionati, non deve intendersi come un impegno a trasferire in blocco questa normativa, che si approva per il 1981, nel piano triennale previsto con il disegno di legge n. 1269.

Il relatore si sofferma quindi ad esporre le modifiche che presenta il testo del decreto in esame, rispetto a quello licenziato dal Senato il 19 febbraio scorso.

Le deliberazioni dei bilanci comunali, all'articolo 1, vengono prorogate al 31 maggio: a suo avviso sarebbe stato preferibile prorogare il termine soltanto fino alla fine del mese di aprile, anche perchè la presente legge di conversione avrà la normale *vocatio legis*.

Dopo aver chiarito alcuni miglioramenti recati agli articoli 5, 6 e 7 osserva che è stato radicalmente modificato l'articolo 9, concernente i mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Viene precisato che i 4.000 miliardi disponibili per l'81 non comprendono gli stanziamenti per la edilizia giudiziaria e penitenziaria; si stabiliscono complesse indicazioni per regolare (al secondo comma) il flusso delle erogazioni in ciascun esercizio; la ripartizione delle risorse fra il Sud e il resto del Paese viene modificata, portando al 120 per cento la media nazionale di riferimento e basandosi sull'area di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, cosa che amplifica notevolmente le zone avvantaggiate; la prevalenza delle programmazioni regionali (al fine della concessione del mutuo al singolo comune) viene alquanto attenuata, rimettendo in sostanza la decisione alla valutazione discrezionale del Comune; infine le ripartizioni stabilite dall'articolo vengono estese all'anno 1982.

Il relatore ritiene assai opportuna e corretta la reintroduzione da parte del Governo dell'articolo (soppresso dall'Assemblea del Senato) concernente il ricorso al di fuori della Cassa depositi e prestiti per i mutui occorrenti agli investimenti dei comuni. A tale riguardo afferma che in un momento in cui

si restringe fortemente il credito nell'insieme dell'economia del Paese è assolutamente necessario immettere anche qui un limite. D'altra parte, sembra ora inevitabile effettuare gli ulteriori eventuali tagli sui trasferimenti alle regioni.

Dichiara quindi che le modifiche recate all'articolo 13 non sembrano affatto migliorative, essendo stato tolto il vincolo del 30 per cento sulla utilizzazione per spese correnti delle eventuali maggiori entrate (da parte dei comuni che usufruiranno del trasferimento statale a pareggio).

Anche all'articolo 14 non sembra opportuna la modifica per la quale il maggior tetto all'incremento delle spese è consentito a tutti i comuni del Mezzogiorno (deve ritenere che qui non siano determinabili in base all'area di intervento della Cassa), nonchè ai comuni montani o parzialmente montani del centro Nord con popolazione fino a 3.000 abitanti. Queste estensioni, con tale ampiezza, vengono ad annacquare il principio stabilito dall'articolo 25, che con il riferimento alla media nazionale di spesa procapite veniva a dare un punto di svolta alla finanza degli enti locali. Per di più, è proprio al fondo di perequazione di cui all'articolo 25 che vengono sottratti i 30 miliardi occorrenti per tali estensioni, come logicamente era da attendersi.

Sottolinea favorevolmente le dettagliate precisazioni in materia di adeguamento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti dei trasporti urbani (articolo 18), al fine di diminuire le conseguenze sulla scala mobile.

Riguardo all'articolo 25, fa presente che la diminuzione di 30 miliardi sopra menzionata si estenderà anche al 1982 e al 1983; sono anche modificati i criteri di riferimento alla spesa corrente, nonchè la classificazione dei comuni, riguardo alla quale trova opportuno il limite stabilito sulla popolazione massima di 20.000 abitanti, per dare efficacia concreta alla disposizione, che altrimenti resterebbe diluita.

Circa l'articolo 26-bis introdotto dalla Camera, osserva che l'inclusione nei trasferimenti ai comuni (che vengono regolati da tale articolo aggiuntivo) dei patrimoni di cui al piano sanitario nazionale (non de-

stinati alle unità sanitarie locali) dovrebbe far presumere che sussista a tal fine la necessaria copertura finanziaria: si augura che ciò corrisponda alla realtà.

Si sofferma quindi sui problemi sollevati dalle modifiche all'articolo 27 del decreto, che hanno sollevato proteste fra il personale sanitario, in quanto è stata tolta gran parte della normativa. Dopo aver chiarito le innovazioni di cui agli articoli 29 e 37-bis, ed aver sottolineato favorevolmente la pianificazione imposta alle aziende degli enti locali con l'articolo 3, inserito nel disegno di legge di conversione, sottolinea anche favorevolmente la disposizione di cui all'articolo 4, dello stesso disegno di legge, che prevede il nuovo regolamento di amministrazione per le aziende di servizi dipendenti dagli enti locali, osservando che sembra necessario andare verso l'autonomia gestionale e funzionale di tali aziende rispetto ai comuni. Conclude infine tornando a ribadire la necessità di accogliere senza modifiche il testo trasmesso, nonostante le molte e non irrilevanti critiche sopra formulate.

Segue il dibattito.

Il senatore Bonazzi dichiara che la sua parte politica non poporrà per ora emendamenti al testo pervenuto dalla Camera, non in quanto lo ritenga approvabile, bensì perchè le malformazioni sembrano ormai consolidate, così che non possono essere eliminate nella presente sede.

Il Governo ha cambiato in diversi punti, inevitabilmente, il testo che era stato approvato dal Senato, tuttavia si deve almeno rilevare con soddisfazione che molti dei miglioramenti — considerati tali dal relatore Triglia — sono stati apportati dalla Camera dopo che in Senato erano stati proposti inutilmente dai senatori comunisti.

Sebbene il testo presenti alcuni elementi che non convincono, ritiene tuttavia che una rapida approvazione in Assemblea consentirà di riaffrontare l'intero problema in sede di esame del disegno di legge n. 1269 per il piano triennale.

Giudica però oltremodo preoccupante che il Ministro del tesoro in questi giorni continui a ripetere che i prospettati tagli alla spesa pubblica debbano colpire le regioni

ed anche gli enti locali. A tale riguardo afferma anzitutto che le spese degli enti locali non sono affatto spese superflue, suscettibili di essere decurtate. Inoltre deve far rilevare che alla Camera la maggioranza governativa ha approvato la soppressione del vincolo del 30 per cento all'articolo 13, ricordata sopra dal relatore: proprio su queste maggiori entrate il Ministro del tesoro sembrava intenzionato ad incidere. In collegamento con tali considerazioni, considera anche assai preoccupante la voce diffusa da alcuni giornali secondo la quale i tagli alla spesa pubblica si farebbero non sulla competenza ma in sede di cassa: sarebbe assai deprecabile se ciò dovesse significare un ritardare intenzionalmente i trasferimenti ai comuni.

Passa quindi ad esporre i contenuti del testo pervenuto dalla Camera che non soddisfano la sua parte politica.

L'addizionale sull'elettricità resta qualificabile come un avvio assai infelice della prospettata area impositiva autonoma. Gravi obiezioni sussistono sugli articoli riguardanti gli investimenti dei comuni; anzitutto la pur ingente disponibilità derivante dalla riserva del 50 per cento stabilita all'articolo 9 per il Mezzogiorno non potrà essere utilizzata che in parte, se permangono gli attuali impedimenti concreti per questi mutui, per cui, dovendo restare immutata tale riserva, è presumibile che una parte dei 4.000 miliardi del 1981 non potrà essere utilizzata: la modifica operata a discapito del Nord non gioverà al Mezzogiorno. Circa i mutui al di fuori della Cassa depositi e prestiti, fa presente che il ricorso extra-Cassa viene reso più difficile per quei comuni che, non avendo una situazione di bilancio favorevole, sono presumibilmente i più bisognosi degli investimenti in questione, per servizi pubblici. Al tempo stesso la disposizione per la quale si stabilisce che i mutui devono essere finanziati mediante l'espansione di entrate ovvero la riduzione di spese correnti (articolo 11, secondo comma, del decreto) potrà essere facilmente aggirata. Circa infine le aziende di trasporto degli enti locali ritiene che la configurazione della norma attuale (articolo 18, quarto comma, del de-

creto) costituisca un incentivo per le aziende di trasporto a redigere bilanci falsi. Conclude augurandosi che il disegno di legge n. 1269, pur con una normativa ormai limitatamente valida, possa dar luogo sollecitamente ad una discussione generale sulla finanza locale per il prossimo anno.

Il senatore Granzotto lamenta che la situazione sia peggiorata, rispetto all'anno finanziario precedente, per i comuni montani che devono sopportare d'inverno spese eccezionali per la manutenzione delle strade, per la neve, per il riscaldamento. Osserva inoltre che a questi stessi comuni, quando percepiscono il ricavato dei sovracanonici pagati per l'utilizzazione dei rispettivi bacini imbriferi per la produzione di energia elettrica, è vietato utilizzare liberamente per spese dirette al progresso sociale della popolazione, queste somme poichè, dovendo essere iscritte tra le entrate ordinarie, vanno a diminuire il saldo ricevuto dallo Stato.

Il senatore Tarabini critica l'abitudine, acquisita ormai stabilmente dal gruppo comunista, di votare contro i provvedimenti annuali per la finanza locale, dopo che è riuscito a modificarne il testo in modo da realizzare il massimo possibile di introiti per le amministrazioni comunali che lo interessano. Osserva poi che il sistema attuale è gravemente manchevole, perchè non imposta con precisione inequivocabile le finanze comunali e non stabilisce responsabilità per gli amministratori che non si attengono a quanto prescritto: in tal senso i senatori di parte comunista a suo avviso hanno sempre impedito che si possa realizzare la vera riforma della finanza locale. Riguardo alle osservazioni del senatore Granzotto, osserva che, pur appartenendo egli stesso a una zona montana del Nord, non ritiene che si debbano attenuare i necessari principi di rigore della finanza locale a favore dei comuni di montagna, anche se tale rigore può essere difficilmente compreso in presenza di gravi sperperi di denaro pubblico, specialmente presso le aziende di trasporto degli enti locali. Conclude rilevando che il suo voto sarà a favore, sebbene non accetti la sostanza del provvedimento, mentre, al contrario, il Gruppo comunista vota contro un provvedimento che in realtà sostanzialmente condivide.

Il presidente Segnana afferma che è indiscutibile la necessità di approvare il testo pervenuto dalla Camera, anche se si pone ormai al di fuori della logica che sarebbe imposta dalla situazione economica del Paese nel momento presente, essendo stato impostato nello scorso autunno, quando la situazione non era così disastrosa. Di fronte alla esigenza di tagli nella spesa, è evidente che nessun settore della pubblica amministrazione è disposto ad essere il primo ad accettarne: a tale riguardo osserva però che le amministrazioni dello Stato hanno visto ora i loro stanziamenti ridotti all'estremo: se si vuole moralizzare la spesa pubblica, non è soltanto alla spesa delle amministrazioni dello Stato che bisogna guardare. Specialmente nei trasporti urbani, in nessun Paese il servizio è reso a prezzi tanto bassi (nella città di Roma, poi, spesso non si paga niente del tutto): poichè la scala mobile con il paniere attuale impedisce di toccare sensibilmente le tariffe, dovrebbe allora modificarsi il paniere della scala mobile: alcune cose spiacevoli devono essere sopportate se si vuole risanare la finanza pubblica.

Il senatore Berlanda, dopo aver osservato che i rilievi critici avanzati giustamente da alcuni colleghi devono essere superati per poter approvare un testo che almeno permetterà agli enti locali di approvare i bilanci, si sofferma sul problema dei trasporti urbani. Mentre è positiva l'opera di chiarificazione svolta alla Camera sulle tariffe di cui all'articolo 18, sembra necessario un intervento del Governo che faccia uso anche per questa difficile materia di un effetto « di annuncio », dichiarando in Parlamento quali sono le modestissime percentuali del costo del trasporto che vengono pagate dagli utenti.

Il senatore Scevarolli dichiara che vi sarebbe qualche emendamento da proporre; riconosce però che il ritardare l'approvazione della finanza locale avrebbe gravi conseguenze, e propone pertanto che il Presidente, a nome della Commissione, chieda l'anticipazione della discussione in Assemblea a questa settimana, nell'intesa che il testo non sarà modificato. Il senatore Scevarolli dichiara quindi che sarebbe assai opportuno avere

dal Governo precisazioni sugli ipotetici tagli alla finanza locale, ventilati dalla stampa.

Il relatore Triglia condivide pienamente la prospettiva di anticipare a questa settimana la discussione in Assemblea, trattandosi di un esame che può essere assai rapido: a tale riguardo chiede al senatore Bonazzi se la sua parte politica intende presentare emendamenti in Assemblea: questi conferma che non saranno presentati emendamenti.

Il sottosegretario Fracanzani, nella replica, fornisce alcuni chiarimenti sulla posizione assunta dal Governo nell'esame alla Camera: sulla questione della ripartizione degli investimenti dei comuni fra il Nord e il Sud del Paese, avverte che il Governo ha dovuto rimettersi all'Assemblea, mancando lo spazio per una esauriente discussione; sui trasporti urbani fa presente che si è dovuto tener conto degli effetti della scala mobile, altrimenti il danno in termini di inflazione avrebbe superato il vantaggio per i bilanci delle aziende di trasporto; riguardo all'articolo 27, dichiara che il Governo, non potendosi discutere in termini di tempo così ristretti la molteplice normativa che era stata proposta con gli emendamenti, ha ritenuto preferibile attenersi all'indispensabile formulazione occorrente per non bloccare le pensioni, assumendosi l'impegno di affrontare le altre questioni in un disegno di legge a se stante, governativo o parlamentare.

Rispondendo al senatore Bonazzi, osserva che nell'esame alla Camera il Governo ha preferito evitare tagli alla finanza locale, mentre per le più importanti questioni le modifiche sono state apportate in decisioni collegiali, con piena partecipazione del gruppo comunista: tutto ciò dovrebbe indurre il gruppo stesso a non esprimere in Assemblea un voto contrario. D'altra parte, sulla finanza locale si ritornerà sollecitamente aprendo un dialogo con gli enti locali su tutti gli aspetti del problema, che è inserito nel quadro della difficile finanza pubblica. Dopo aver ricordato che per avviare una vera autonomia impositiva locale occorre il quadro generale di riferimento che fornirà il ministro Reviglio, esprime l'av-

viso che, ad ogni modo, i trasferimenti statali debbano essere conglobati in avvenire in una unica cifra di disponibilità globale dell'ente locale, senza suddivisioni interne per le utilizzazioni di tale ammontare, in modo da non vincolare l'autonomia dell'ente locale stesso.

Dichiara infine che il Governo sollecita esso stesso un anticipo dell'esame in Assemblea, che gioverà non soltanto alle amministrazioni comunali ma anche per l'attività della Cassa depositi e prestiti.

Il presidente Segnana avverte che riferirà al Presidente del Senato gli auspici della Commissione per un sollecito esame in Assemblea. Si dà mandato infine al senatore Triglia di riferire favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 38, nel testo pervenuto dalla Camera, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente SEGNANA

Intervengono il ministro del tesoro Andreotta e il sottosegretario allo stesso dicastero Tiraboschi.

La seduta inizia alle ore 17,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, in relazione ad una richiesta dell'Associazione danneggiati di guerra di essere nuovamente ascoltata sui lavori della Commissione per il nuovo assetto della disciplina proposto con il disegno di legge n. 604, prospetta l'opportunità di un'audizione informale in sede ristretta. Pronunciandosi su tale proposta, il senatore Marselli vi consente, anche se dubita che da tale audizione si possano trarre rilevanti vantaggi per il lavoro della Commissione. Il senatore Nepi dichiara che in sede di Sotto-

commissione è stato concordato un testo, sul quale non sussistono però ancora i pareri delle Commissioni consultate. Nell'attesa di tali pareri è accettabile l'idea di una nuova audizione dell'associazione dei danneggiati di guerra.

Il Presidente, preso atto delle opinioni espresse, si riserva di dar corso all'iniziativa anzidetta, nelle forme indicate.

Il senatore Bonazzi rivolge una raccomandazione al Governo affinché la prossima pubblicazione dell'amministrazione delle finanze sugli accertamenti dell'IRPEF al 31 dicembre 1980 venga trasmessa al Parlamento almeno contestualmente alla presentazione alla stampa. Si associa la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente disposizioni per il personale, ed istituzione della seconda sede della Commissione nazionale per le società e la Borsa** » (1392), d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente Segnana riferisce sul provvedimento, diretto a dare nuova vitalità alla CONSOB, in modo che possa finalmente corrispondere alle attese. L'articolato tende a regolare anzitutto il problema del personale della CONSOB, problema che ha creato fino ad oggi notevole difficoltà per la attività della Commissione, soprattutto per la posizione di distacco di tale personale: è emersa la necessità per la CONSOB di disporre di personale proprio, assunto mediante appositi concorsi altamente specializzati. Il testo prevede inoltre la regolarizzazione con assunzione del personale che presta attività in posizione di distacco, previo però esame accurato da parte della CONSOB stessa. Si prevede inoltre che il personale assunto per concorso, (nonchè quello inquadrato) avrà lo stato giuridico ed economico dei dipendenti delle aziende di credito; la possibilità per la CONSOB di avere esperti con contratti a tempo determinato regolati dal diritto privato nonchè di avvalersi di consulenze

saltuarie su specifici temi. Si prevede infine l'istituzione a Milano di una sede secondaria operativa.

Prende la parola il ministro Andreatta. Premette che egli stesso ha preferito e ha sollecitato, per tale finalità, una iniziativa parlamentare in luogo di un disegno di legge del Governo. Per preparare tale iniziativa la 6^a Commissione della Camera ha ascoltato il nuovo Presidente della CONSOB, che in tale occasione ha chiesto, appunto, il riassetto degli organici del personale della CONSOB stessa. Ha prospettato poi la necessità che la CONSOB disponga di più ampi poteri per indagare sulla reale titolarità di molte società per azioni, superando l'anonimato che copre i gruppi di controllo: in particolare si devono poter effettuare ispezioni sui libri delle società fiduciarie di controllo. Su entrambi questi temi si è avuto l'unanime consenso delle parti politiche presso la 6^a Commissione della Camera.

Il Ministro si sofferma quindi a chiarire la necessità che al personale, e soprattutto agli esperti da assumere con rapporti di diritto privato sia garantito un trattamento economico adeguato, che non costituirà un precedente, data la limitatezza numerica di tale personale e l'alta qualificazione necessaria.

Il programma annunciato dal nuovo Presidente della CONSOB al suo insediamento non delude le attese del Governo e del Parlamento, suscita anzi un apprezzamento per il coraggio e l'energia manifestati. Possiamo quindi essere soddisfatti — prosegue il Ministro — delle scelte effettuate, tuttavia esse potrebbero essere pregiudicate, nei benefici che se ne attendono, dalla mancata sollecita approvazione del presente disegno di legge. Occorre infatti una radicale autonomia del personale rispetto a qualunque altra pubblica amministrazione, cosa che non è possibile nella posizione di distacco. Ritiene infine, riguardo all'inquadramento del personale attuale, che la CONSOB farà un uso assai discreto di tale possibilità.

Segue il dibattito.

Il senatore Marselli dichiara, a nome del Gruppo comunista, avviso favorevole, sebbene sussista una preoccupazione sull'asset-

to del personale, in quanto il trattamento nettamente differenziato potrebbe sollevare risentimenti tra i pubblici dipendenti in generale. D'altra parte non vi è dubbio che si rende necessario personale assai capace ed addestrato: nella presente situazione il programma del nuovo presidente della CONSOB non potrebbe essere realizzato. Occorrerà però, almeno, considerare attentamente la posizione di quiescenza che sarà stabilita per il personale attualmente in servizio presso la CONSOB. La sua parte politica desidera comunque vedere una CONSOB sempre più in grado di svolgere i compiti affidatigli.

Il senatore Berlanda, dopo essersi rallegrato con il Ministro del tesoro per la scelta del nuovo Presidente della CONSOB, del quale condivide pienamente i programmi, osserva che il disegno di legge deve essere approvato in quanto atto di fiducia del Parlamento nei confronti della CONSOB, anche se nel suo articolato non appare sufficientemente chiaro. Anzitutto lo stanziamento di un miliardo non sembra sufficiente, tenendo conto dei livelli di retribuzione previsti per il personale bancario, nonché delle retribuzioni per gli esperti; vi è inoltre da rilevare che in base all'ultimo comma dell'articolo 1 i dipendenti riferiranno soltanto alla Commissione, anche in presenza di reati: ciò solleva problemi ben noti. Rileva infine, riguardo all'articolo 2, che sarebbe forse preferibile istituire a Milano la sede principale, ed a Roma eventualmente una sede secondaria. Al di là del presente disegno di legge, in relazione alle comunicazioni del Ministro, fa presente che sulle società fiduciarie vi è già una normativa che prevede poteri di ispezione attribuiti ai magistrati: sarebbe sufficiente estendere tali poteri alla CONSOB.

Il senatore Triglia, dopo aver espresso l'augurio di una rapida rianimazione dell'attività della CONSOB, esprime perplessità circa il riferimento ai contratti nazionali per i bancari, mentre più opportunamente il disegno di legge originario recepiva il trattamento del personale della Banca d'Italia: avverte infatti che il trattamento del personale deve essere ben adeguato ai compiti assai

delicati che gli sono affidati. Concorda quindi sul suggerimento del senatore Berlanda circa l'istituzione a Milano della sede principale della CONSOB.

Il ministro Andreatta, replicando agli intervenuti, riconosce che l'articolato giunto dalla Camera contiene qualche imperfezione, comunque da esso si desume che il nuovo personale sarà assolutamente dipendente dalla CONSOB, non già dall'amministrazione del Tesoro, la quale si limita a fornire i fondi in via di trasferimento alla CONSOB stessa. Questi ultimi sembrano sufficienti, dato che lo stanziamento di un miliardo si aggiunge alle disponibilità già attribuite alla CONSOB. Circa la sede secondaria prevista in Milano, fa presente che ci si è riferiti al precedente fornito dagli Stati Uniti, dove per l'analoga istituzione la sede è Washington, mentre a New York vi è una sede operativa, per quanto ampia. D'altra parte in Roma è indispensabile la sede della CONSOB per il contatto con le pubbliche amministrazioni interessate.

Per quanto attiene alle retribuzioni, osserva che il contratto bancario offre ampia possibilità di remunerare le più diverse prestazioni che saranno richieste, mentre non bisogna dimenticare che nelle migliori democrazie, per tradizione, il servizio pubblico

comporta una dignità alla quale non può non connettersi una notevole diminuzione di reddito, per l'operatore privato chiamato all'onere di ricoprire la carica. Rinnova quindi l'invito ad approvare sollecitamente il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Il presidente Segnana avverte che la conclusione della discussione deve essere rinviata, non essendo pervenuti i due pareri richiesti alle Commissioni 1^a e 5^a. Osserva inoltre che all'audizione del Presidente della CONSOB la Commissione finanze e tesoro del Senato aveva a suo tempo rinunciato per i propri impegni di lavoro; tuttavia sarà opportuno far luogo a tale audizione, anche per la preparazione dell'esame a Commissioni riunite 2^a e 6^a dei disegni di legge 250-bis e 1285, concernenti il riassetto dei mercati finanziari. Tale esame potrà iniziarsi nel prossimo mese di maggio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 15 aprile alle ore 13 in sede deliberante per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1392.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bompiani prospetta l'opportunità che la Commissione esamini (in sede consultiva), nelle prossime sedute, il nuovo testo elaborato dall'apposita Sottocommissione costituita dalla 12^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 496 recante approvazione del piano sanitario nazionale. Conviene la Commissione, dopo un intervento del senatore Schiano (presidente della Sottocommissione pareri), favorevole anch'egli a trattare l'argomento in sede plenaria.

IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorio (V.) ed altri
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)
- « **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge sospeso nella seduta del 2 aprile.

Su proposta del presidente Faedo si conviene di prendere a base dell'esame i testi elaborati in sede di Sottocommissione, e sui quali ha riferito alla Commissione il relatore Mezzapesa nella seduta del 12 marzo scorso.

Il relatore alla Commissione Mezzapesa propone quindi che la Commissione inizi l'esame degli articoli, a partire dal testo relativo agli atenei meridionali di nuova istituzione (Basilicata, Molise, Reggio Calabria), sottolineando l'opportunità di procedere rapidamente ad approvare le norme relative all'università della Basilicata al fine di evitare che l'istituzione di tale Ateneo venga invece presa in considerazione in sede di esame del disegno di legge recante interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei terri-

tori colpiti dal terremoto del novembre 1980. Fa presente peraltro che la Commissione, dopo aver proceduto all'esame delle norme relative alle singole università da istituire o da statizzare contenute nei testi elaborati in sede ristretta potrà valutare l'opportunità di una unificazione in unico disegno di legge o meno dei tre articolati, che comunque andranno sottoposti contestualmente al vaglio finale dell'Assemblea.

Favorevole alla proposta di iniziare dall'esame delle norme relative all'università della Basilicata si dice il senatore Chiarante che presenta una serie di articoli aggiuntivi, preliminari alle norme in esame e contenenti norme a carattere generale, che a suo avviso andrebbero anteposti al testo relativo alle nuove istituzioni di università, o eventualmente al disegno di legge unificato di cui sopra si è detto. Si dice peraltro disposto ad esaminare in successiva seduta tali norme salvo deciderne in sede di coordinamento la più idonea collocazione.

Favorevoli alla proposta del relatore si dicono i senatori Bompiani e D'Amico che sottolineano l'importanza di procedere ad un esame globale delle proposte relative ai diversi atenei.

L'impostazione data dal relatore Mezzapesa, e condivisa dai precedenti interventi, viene accolta anche dalla rappresentante del Governo, e quindi la Commissione conviene sulla proposta del relatore, decidendo altresì di accantonare momentaneamente, per prenderli in esame in seguito, gli emendamenti proposti dal senatore Chiarante.

Si passa quindi all'esame del testo relativo alle nuove istituzioni universitarie nell'Italia meridionale.

In sede di articolo 1 il senatore Chiarante, esprimendosi favorevolmente sul merito della norma, chiede che il Governo, prima che si giunga all'articolo 14 (relativo ai tempi di inizio dei corsi di laurea), precisi i suoi intendimenti al riguardo, in relazione alle dichiarazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione in sede di esame del bilancio circa eventuali slittamenti causati da esigenze di ordine finanziario.

Il sottosegretario di Stato senatrice Falcucci dichiara che il Governo si riserva di

fornire gli elementi di giudizio richiesti, ed infine la Commissione approva l'articolo 1, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

La norma prevede che dall'anno accademico 1981-82 sia istituita l'università statale degli studi della Basilicata, con sede in Potenza (che sarà compresa tra quelle previste dall'articolo 1, numero 1, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, numero 1592, e successive modificazioni).

Successivamente è approvato senza discussione l'articolo 2 con il quale si prevede che l'università comprenda le seguenti facoltà e, nella prima applicazione, i corsi di laurea a fianco di ciascuno indicati:

a) scienze matematiche, fisiche e naturali, con i corsi di laurea in matematica e in chimica;

b) ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria civile sezione edile, in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria idraulica;

c) lettere e filosofia, con il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne;

d) agraria, con i corsi di laurea in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze forestali e in scienze agrarie.

Parimenti approvato senza discussione è l'articolo 3 relativo agli organici del personale docente (i posti relativi ai professori ordinari, straordinari, associati e ai ricercatori sono prelevati dalle dotazioni organiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382) e non docente, con le relative tabelle A e B.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4, recante istituzione di una commissione permanente di collegamento università-Regione.

Il relatore Mezzapesa richiama l'attenzione della Commissione su tale norma che la Sottocommissione ha ritenuto di sottoporre nel testo previsto dall'articolo 8 del disegno di legge n. 244, ritenendo che tali temi dovessero essere trattati in sede plenaria. Un eventuale decisione di istituire un organo di questo genere andrebbe peraltro estesa — con-

tinua il relatore — anche alle altre università.

Perplessità sono espresse dal senatore Bompiani che ricorda come già in sede di riforma universitaria, nella scorsa legislatura, l'argomento avesse suscitato notevoli riserve; propone pertanto di accantonare l'articolo per un migliore approfondimento del problema, osservando che comunque la norma andrebbe modificata al fine di garantire l'autonomia decisionale delle università.

Il senatore Chiarante dopo aver rilevato che non si è in presenza di una innovazione assoluta, afferma essere necessaria l'introduzione di una norma di contenuto simile a quella in discussione (che, nel merito, anche a suo avviso potrebbe essere migliorata), ma di carattere generale; in questa prospettiva conviene con la proposta di accantonare l'articolo per una sua migliore formulazione, con l'intesa di tornarvi in tempi brevi.

Le osservazioni del senatore Bompiani sono condivise dal senatore Schiano, mentre il senatore Papalia, pur concordando sull'opportunità di una riformulazione della norma (per cui aderisce alla proposta di accantonamento) sottolinea l'esigenza di colmare il distacco esistente tra le università e la realtà locale e regionale.

Il senatore Buzzi condivide l'orientamento emerso a favore di un accantonamento della norma che va valutata su di un piano più generale — egli dice — e tenendo presente l'esigenza di una migliore formulazione di essa in rapporto all'autonomia istituzionale delle università.

Favorevole ad accantonare l'articolo si dice infine il relatore Mezzapesa che ritiene che il tema del collegamento tra università e Regioni potrebbe eventualmente trovare sede idonea tra le norme preliminari cui si riferiscono gli emendamenti presentati in apertura di seduta dal senatore Chiarante.

Il sottosegretario senatrice Falcucci afferma l'esigenza di un maggiore approfondimento dell'argomento anche in relazione ai problemi di ordine istituzionale che si pongono, mettendo in rilievo l'esigenza di definire chiaramente, in ogni caso, le sfere di

competenza onde evitare ogni confusione di ruoli, nonché di salvaguardare l'autonomia universitaria.

Infine la Commissione delibera di accantonare l'articolo 4.

Successivamente si passa all'esame del titolo II, relativo all'università del Molise.

Senza discussione è accolto l'articolo 5 con il quale si stabilisce l'istituzione (avente effetto dall'anno accademico 1981-82) dell'università statale degli studi del Molise con sede in Campobasso.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 6 relativo alle facoltà e corsi di laurea. Sono previste una facoltà di scienze economiche e sociali (con i corsi di laurea in scienze economiche e sociali ad indirizzo sociale e territoriale) ed una di agraria (con corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari). È prevista altresì una scuola di specializzazione in tecniche di gestione delle risorse territoriali, il cui ordinamento sarà determinato dallo statuto dell'università.

Dopo che il relatore alla Commissione ha illustrato i criteri in base ai quali sono state operate le scelte delle facoltà, rilevando che la facoltà di scienze economiche e sociali già esiste nell'università della Calabria, perplessità in merito agli indirizzi da dare ai corsi di laurea di tale ultima facoltà sono espresse dai senatori Schiano, Chiarante e Spitella, dal Presidente, nonché dalla rappresentante del Governo, favorevoli tutti ad eliminare la specificazione di tali indirizzi.

Il senatore Ulianich osserva quindi che la soppressione del corso di laurea in scienze economiche e sociali ad indirizzo territoriale rende meno comprensibile la scuola di specializzazione in tecniche di gestione delle risorse territoriali, che comunque a suo avviso non può cominciare ad esistere contemporaneamente all'esistenza della facoltà a cui fare riferimento, dovendosi lasciare a quest'ultima il compito di formarla.

Il sottosegretario senatrice Falcucci dopo aver osservato che a prescindere dagli indirizzi sociale e territoriale del corso di laurea in scienze economiche (alla cui specificazione è contraria), tale corso di laurea e quello in scienze delle preparazioni alimen-

tari costituiscono il necessario presupposto per la scuola di specializzazione; rileva che la scuola stessa dovrebbe servire anche alla formazione culturale e professionale di studenti laureati in altre università, dando così una caratterizzazione non provinciale alla università del Molise.

Perplessità circa l'istituzione attraverso un atto legislativo della scuola di specializzazione sono espresse dal presidente Faedo e dal senatore Salvucci; quest'ultimo accenna inoltre a taluni problemi di ordine generale che sarà necessario — a suo avviso — affrontare in questa sede (si riferiscono alla esigenza di una riconsiderazione della norma liberalizzatrice dei piani di studio, nonché al problema dell'avvio dell'attività dei corsi di laurea in considerazione dell'impossibilità di conferire incarichi di insegnamento).

Il senatore Spitella afferma di doversi procedere con estrema cautela all'istituzione di nuove facoltà o corsi di laurea, soprattutto nelle nuove università, mentre per quanto riguarda la scuola di specializzazione condivide l'esigenza posta in rilievo dal senatore Salvucci di attendere il riordinamento della materia anche in relazione all'avvio del dottorato di ricerca; condivide altresì l'esigenza di introdurre correttivi — eventual-

mente in questa sede — alla liberalizzazione dei piani di studio.

Il senatore Bompiani osserva che più che di una scuola di specializzazione in senso proprio sembrerebbe che ci si voglia riferire, nella norma in questione, ad una scuola superiore volta ad una formazione professionale più attenta alle nuove esigenze di personale amministrativo. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'opportunità di lasciare spazio, nelle nuove università, ad innovazioni sul piano didattico-scientifico: per tale motivo non è contrario al corso in scienze economiche e sociali pur comprendendo l'opportunità di un migliore approfondimento della materia.

Infine, dopo un intervento del senatore Accili (contrario in linea di massima al corso di laurea in questione), su proposta del relatore alla Commissione, si delibera di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento al fine di consentire un migliore approfondimento della materia trattata nel dibattito.

L'esame dei disegni di legge istitutivi di università statali riprenderà nella seduta prevista per mercoledì 29 aprile.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno** » (1339)

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

« **Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali** » (1321), d'iniziativa dei senatori Damaggio ed altri

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge n. 1339, di contenuto analogo al disegno di legge n. 1321 sul quale ha già svolto la relazione nella seduta del 25 marzo scorso. A differenza di quest'ultimo, il disegno di legge governativo prevede che il trattamento di integrazione salariale possa essere ulteriormente prolungato fino ad un massimo di sei mesi (nove mesi in quello d'iniziativa parlamentare) nei casi in cui siano programmati e finanziati lavori pubblici nei quali sussistano possibilità di occupazione dei lavoratori sospesi e per i quali sia previsto l'appalto entro il predetto termine di sei mesi.

Richiamandosi alle riserve ed alle considerazioni critiche evidenziate nel corso della relazione sul disegno di legge n. 1321, il relatore ricorda peraltro come le misure in esame possano in qualche modo giustificarsi alla luce dell'aggravamento della si-

tuazione occupazionale ed economica in Campania per effetto dei recenti eventi sismici del novembre scorso. Pur mantenendo pertanto le riserve già espresse, conclude dichiarando di rimettersi alle determinazioni che la Commissione adotterà in proposito, ovviamente dopo avere acquisito i pareri della 1^a e della 5^a Commissione permanente.

Apertosi il dibattito, il senatore Cazzato rammenta che l'ipotesi della rioccupazione dei lavoratori delle aziende in crisi — che era stata tenuta presente in sede di approvazione della legge n. 444 del 1980 (proroga da 33 a 39 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno riconosciute in crisi occupazionale) — non si è verificata anche per il mancato avvio dei lavori pubblici programmati. Il problema di fondo resta quindi quello di conoscere quali impegni assumerà il Governo, durante i previsti ulteriori sei mesi di proroga, per assicurare il reimpiego in attività produttive dei lavoratori in cassa integrazione e quali prospettive possano concretamente offrire le imprese ubicate nelle aree meridionali attualmente in crisi.

Il senatore Fermariello sottolinea l'urgenza del provvedimento che, di fronte alla carenza di una seria politica per l'occupazione nel Mezzogiorno, intende almeno assicurare i mezzi di sostentamento a centinaia di famiglie i cui membri sono attualmente privi di salario. Per queste considerazioni egli ritiene opportuno che l'ulteriore *iter* dei disegni di legge abbia luogo in sede deliberante.

Il senatore Mineo (favorevole alla richiesta di trasferimento in sede deliberante) sottolinea il problema del ritardo dell'inizio dei lavori pubblici già programmati e finanziati e chiede che il Governo, rispondendo in merito, faccia conoscere a chi devono farsi risalire le responsabilità.

Interviene infine il senatore Antoniazzi che ribadisce la necessità che il Governo illustri lo stato delle aziende in crisi e fornisca dati

in ordine alle prospettive che tali aziende possono garantire ai fini dell'occupazione e del reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione. Tale esigenza non può rimanere inevasa non essendo ammissibile presumere di poter far politica inseguendo situazioni economicamente insostenibili, a meno di non cadere nello sterile ed improduttivo assistenzialismo.

Conclusosi il dibattito, il relatore Manente Comunale sottolinea le ragioni per le quali nel Mezzogiorno d'Italia non è stato finora possibile realizzare un adeguato sviluppo nel settore dell'industria; cosicchè oggi lo strumento della cassa integrazione — che con i provvedimenti in esame dovrebbe essere prolungata sino a 45 mesi — non si configura più come momento temporaneo di raccordo tra crisi economica e ripresa produttiva. Conclude dichiarandosi favorevole alla richiesta di trasferimento in sede delibe-

rante previa acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate.

Anche il sottosegretario Castelli si dichiara favorevole alla predetta richiesta, riservandosi nelle successive sedute di replicare agli oratori intervenuti nel dibattito.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato che i disegni di legge in titolo proseguano il loro *iter* in sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente ricorda che la seduta di domani, 15 aprile, anzichè alle ore 16, avrà inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
FERRARI - AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Miroglio.

La seduta inizia alle ore 11,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo della occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1388), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che, secondo il calendario dei lavori del Senato, il disegno di legge in titolo dovrà essere discusso in Assemblea domani pomeriggio. La Commissione dovrà pertanto concludere i propri lavori in modo da poter rispettare tale scadenza.

Il decreto-legge n. 24 del 1981 è quindi illustrato dal relatore Manente Comunale, che esordisce riservandosi preliminarmente di esprimere un successivo giudizio allorché sul provvedimento sarà acquisito il testo dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il relatore afferma poi che il decreto-legge ha subito numerose modifiche presso la Camera dei deputati, mutando il suo originario contenuto, che si muoveva nell'ambito delle direttrici del disegno di legge sulla riforma

del collocamento, già all'esame della Camera stessa.

In realtà sul decreto-legge si è realizzata un'ampia convergenza tra le forze politiche, che riproduce le valutazioni in merito al disegno di legge sulla riforma del collocamento, ma non considera la diversità di condizioni economiche e sociali alle quali il decreto intende provvedere. Pertanto alcune premesse, recepite alla Camera al fine di modificare il testo del decreto, posano su presupposti alquanto distanti da quelli che si intendono regolamentare. Da ciò deriva la esigenza, manifestatasi presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, di definire prioritariamente la normativa relativa alla riforma del collocamento, esigenza successivamente venuta meno per la necessità di procedere alla conversione del decreto entro i termini costituzionali.

Dà quindi conto delle modifiche apportate all'articolato sia dalla Commissione sia dall'Assemblea alla Camera dei deputati, osservando come l'urgenza del provvedimento riposi sulla necessità di dare una risposta tempestiva ai problemi posti dagli eventi sismici che hanno considerevolmente aggravato le condizioni del mercato del lavoro nelle regioni terremotate, laddove si riscontra una sovrabbondanza di offerta di lavoro intellettuale, mentre manca la manodopera specializzata per gli interventi di ricostruzione. Pertanto è necessario che, per attuare un procedimento di superamento degli interventi di carattere meramente assistenziale — deprecabili ma pur tuttavia necessari nelle attuali condizioni — si proceda ad una riforma del comparto riguardante la formazione professionale al fine di rendere più facile l'inserimento dei giovani, che escono dalla scuola, nel mondo del lavoro. A tale proposito, occorrerà rivedere la normativa relativa all'apprendistato.

Per quanto riguarda l'articolo 5-bis, che attribuisce un contributo straordinario di sei mila lire giornaliere ai giovani disoccu-

pati iscritti nelle liste di collocamento della Basilicata e della Campania, il relatore osserva che tale meccanismo può essere utile per disincentivare il ricorso a strumenti di lotta da parte delle organizzazioni di disoccupati, che costituiscono un allarmante fenomeno di carattere sociale, soprattutto nella zona di Napoli. Tuttavia, il proposto sussidio andrebbe opportunamente ancorato nell'ambito di una concreta programmazione di interventi indirizzata alla formazione professionale finalizzata, piuttosto che ad un mero criterio di iscrizione nelle liste di collocamento.

Sottolinea poi come la programmazione dello sviluppo, unita alla ricostruzione delle zone terremotate costituirà un banco di prova per tutti i livelli istituzionali, che si dovranno far carico dell'individuazione dei settori, oltre ovviamente a quello edilizio, dei quali promuovere lo sviluppo; in tal modo anche le norme del decreto-legge all'esame potranno portare a positivi risultati. Infatti, l'unico obiettivo realistico che ci si può proporre in materia è quello della riorganizzazione degli strumenti di avviamento al lavoro, al fine di mettere a disposizione la manodopera necessaria per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, muovendosi lungo le direttrici del già citato progetto di riforma del collocamento, come d'altronde si prefiggeva il testo originario del decreto-legge.

Il relatore Manente Comunale formula quindi alcuni rilievi in merito alle attribuzioni e alle funzioni delle proposte commissioni regionali e alla trasformazione delle segreterie tecniche in agenzie per l'impiego e poi fa presente la necessità di uno stretto collegamento tra il decreto-legge all'esame e il disegno di legge n. 1316, relativo alla ricostruzione organica. Occorre infatti avere una visione globale sia della disponibilità di manodopera sia degli impegni della ricostruzione, per poter programmare interventi validi.

Dopo essersi soffermato sugli articoli del decreto-legge ed aver formulato rilievi, in particolare, sugli articoli 3, 5, 5-bis e 6-bis, che fissa termini in contraddizione con le altre norme, conclude, con l'auspicio che vengano espressi i pareri da parte delle

Commissioni 1^a e 5^a, e riservandosi, in base al contenuto di questi, di proporre le proprie valutazioni in merito all'accoglimento del provvedimento. Si rimette in ogni caso alla volontà della Commissione.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale sull'opportunità di un immediato inizio della discussione generale ovvero di attendere che siano prima espressi i pareri da parte della 1^a e della 5^a Commissione.

Il senatore Fermariello si dichiara favorevole all'immediato inizio della discussione generale. Il senatore De Vito si riserva di proporre nel prosieguo la sospensione dell'esame del disegno di legge, alla stregua della considerazione che pare essere lesivo del prestigio e della dignità della Commissione e del Senato stesso l'essere chiamati ad esaminare un provvedimento tanto complesso in così ristretti limiti di tempo. Il senatore Jannelli ritiene opportuno procedere nella discussione senza che ciò comporti l'impossibilità di apportare le modifiche che si ritenessero necessarie, come, ad esempio, in merito all'articolo 6-bis. Comunque, essendo opportuno che il decreto-legge non sia posto in condizione di decadere, i lavori della Commissione dovrebbero proseguire nel pomeriggio e nella nottata.

Il senatore Parrino rappresenta il rischio che si crei, con norme come quelle del decreto all'esame, la posizione del terremotato-assistito in via permanente. Giudica pertanto opportuno un esame, svolto con la massima attenzione, pur dovendo manifestare rammarico per il ritardo con il quale il provvedimento è pervenuto a questo ramo del Parlamento.

Il senatore Bacicchi fa presente che, pur dovendosi tener conto dei pareri che verranno espressi, nulla impedisce di proseguire nell'esame. Infatti, modifiche possono essere accolte, anche se a condizione di una certa tempestività al fine di mettere la Camera in condizione di riesaminare il decreto entro i termini di scadenza.

Dopo un intervento del senatore Di Marino, che fa presente la necessità di esaminare con sollecitudine il provvedimento, che involge anche delicati problemi di ordine pubblico, il presidente Ferrari-Aggradi osserva da un canto che le questioni di or-

dine pubblico non possono influenzare il sereno esame della Commissione e, dall'altro che, in materia di decreti-legge, non sono, per prassi costante, ammesse questioni sospensive.

Il senatore De Vito si dichiara disponibile ad iniziare l'esame del testo del provvedimento dopo che la Commissione sarà venuta a conoscenza del testo dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione. L'esame potrà poi proseguire senza interruzioni, per portare precise proposte domani all'Assemblea. Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Ferrari-Agradi e dei senatori Bacicchi e Jannelli, la Commissione concorda di proseguire l'esame nella seduta pomeridiana di oggi.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle 16,30, inizierà alle ore 18,30.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

VIGNOLA

indi del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 19,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo della occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata** » (1388), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il senatore Jannelli, nel far presente la impossibilità da parte della Commissione di approofndire l'esame del decreto data la

brevità del tempo a disposizione per la sua conversione in legge, esprime il parere favorevole del suo Gruppo politico, pur riconoscendo l'esistenza di incongruenze e contraddizioni in alcuni articoli del suddetto decreto-legge così come modificato dall'altro ramo del Parlamento. Prospetta peraltro la possibilità di apportare le opportune correzioni in sede di esame del disegno di legge organico sulla ricostruzione, dichiarando l'impegno del Gruppo socialista in tal senso.

Il senatore Fermariello quindi, nell'annunciare il proprio assenso alla proposta formulata dal senatore Jannelli, sottolinea l'utilità e la corrispondenza ad esigenze immediate della normativa contenuta nel decreto-legge n. 24, così come modificato dalla Camera, pur riconoscendo che le obiezioni mosse, in particolare dal relatore, hanno fondamento. Si dichiara, altresì, sorpreso dell'orientamento contrario assunto dal Gruppo democratico cristiano dopo che la Camera ha approvato il testo proposto dalle forze politiche della maggioranza governativa. Il senatore Fermariello, quindi, manifesta alcuni rilievi critici circa la formulazione complessiva della normativa proposta, e si sofferma ad analizzare alcune problematiche di notevole importanza alle quali il decreto-legge in esame si sforza di apportare soluzioni adeguate: i compiti delle Commissioni regionali per l'impiego, i nuovi criteri per la formazione delle graduatorie per l'avviamento al lavoro; l'indennità di attesa.

Pur senza rappresentare ancora una riforma vera e propria del collocamento, la normativa proposta — egli osserva — anticipa alcune disposizioni già previste nel disegno di legge concernente la riforma del collocamento, in vista della soluzione di problemi limitati ed urgenti. Nel decreto-legge n. 24, con le modificazioni apportate dalla Camera, è espresso il tentativo di unificare il mercato del lavoro ora frammentato, di stimolare la formazione professionale e qualificare il mercato del lavoro, garantendo forme corrette di avviamento al lavoro per il superamento delle vecchie pratiche clientelari diffuse nel Mezzogiorno. Il meccanismo così prospettato funzionerà se sarà realizzato l'allargamento della base produttiva e

la sua conseguente riqualificazione. L'impegno nelle regioni Campania e Basilicata potrà costituire quindi il banco di prova, al di là di sterili battaglie municipalistiche, per una risposta generale sul piano nazionale, potendo costituire il settore dell'edilizia, nella fase della ricostruzione, il volano dell'espansione produttiva, in modo da contrastare i processi recessivi che si potranno verificare a livello nazionale, e con particolare gravità nel Mezzogiorno, in conseguenza dei provvedimenti economici adottati e in corso di adozione da parte del Governo.

Nel far presente quindi l'urgenza della ricostruzione sia per evitare ulteriori disagi alle popolazioni colpite dal terremoto sia per mettere in moto il meccanismo di sviluppo, criticando a questo proposito i notevoli ritardi accumulati finora, il senatore Fermariello ricorda gli impegni assunti dal ministro Foschi in relazione alla grave situazione in cui versa la città di Napoli, impegni per i quali occorre il sostegno del Governo nel suo complesso. Tali impegni hanno poi costituito parte della normativa oggetto del decreto-legge n. 24 modificato. L'impegno circa l'assunzione di nuovi criteri per la formazione delle graduatorie dei disoccupati è strettamente collegato, per essere credibile, alle reali prospettive di lavoro da assicurare agli stessi disoccupati. Un altro impegno del ministro Foschi riguardante i corsi di qualificazione, posto inizialmente in modo ambiguo, è stato ora chiarito prevedendosi che i corsi siano finalizzati e abbiano una partecipazione di frequentanti più ridotta. Circa l'altro problema affrontato dal ministro Foschi, riguardante l'indennità di attesa, il senatore Fermariello sottolinea che tale indennità, probabilmente proposta per raffreddare le tensioni in atto, non risolve da sola i problemi, occorrendo procedere ad una riconsiderazione della indennità di disoccupazione e dare una risposta sul piano dell'occupazione.

Nel dichiararsi poi contrario a forme di assistenzialismo e facendo altresì presente la responsabilità delle forze politiche di maggioranza nel caso di mancata conversione del decreto-legge il senatore Fermariello auspica, per la risoluzione dei problemi del-

la città di Napoli, il collegamento tra tutte le forze democratiche e, sul piano regionale, il confronto serio tra le stesse in modo da instaurare un clima politico diverso ed operoso.

Interviene quindi il senatore De Vito il quale, nel dare atto al senatore Fermariello della giustezza delle analisi svolta circa la gravità della situazione di Napoli, sottolinea l'esigenza di chiarimento, da parte del ministro Foschi, degli obiettivi che si intendono perseguire e degli strumenti che si intendono adottare con la normativa proposta nel decreto-legge n. 24 nel testo modificato.

Rilevando che le modifiche apportate dalla Camera esulano dall'oggetto principale del decreto-legge suddetto, esprime il suo avviso contrario alla proposta formulata dal senatore Jannelli in quanto le contraddizioni contenute nella normativa di cui si discute, una volta approvate, rischiano di non essere più sanabili, aggravando la già critica situazione presente. Prospetta pertanto l'opportunità che la Commissione proceda ad ulteriori modifiche del testo trasmesso dalla Camera.

Nel dichiararsi favorevole ad approvare un provvedimento speciale di risanamento della situazione della città di Napoli, il senatore De Vito fa presente che, per quanto riguarda alcuni aspetti del decreto-legge numero 24 che costituiscono una anticipazione di norme di riforma del collocamento, il Governo potrebbe trasferirli in un altro decreto-legge approvato recentemente dalla competente Commissione della Camera. In ogni caso non si può anticipare la normativa sulla riforma del collocamento, sul piano sperimentale, in regioni che versano in condizioni tanto precarie.

Il senatore De Vito si sofferma poi in particolare sull'articolo 5-bis rilevando che la previsione ivi contenuta, relativa all'erogazione del contributo straordinario a favore dei disoccupati in età dai 18 ai 29 anni, iscritti nelle liste circoscrizionali, non potrebbe essere applicata immediatamente in quanto attualmente non sono compilate le suddette liste. Inoltre la limitazione del beneficio a coloro che non abbiano superato i 29 anni comporta l'esclusione di più della

metà dei disoccupati, col conseguente pericolo di violente reazioni da parte di questi ultimi. D'altra parte, allo scadere del termine previsto per la concessione del contributo, si porrà il problema dell'occupazione anche per coloro che hanno beneficiato del contributo stesso.

Nel dirsi contrario a forme indiscriminate di assistenzialismo, facendosi carico di problemi generali e non volendo essere responsabile nel contribuire ad innescare mine sociali, il senatore De Vito rivolge un appello agli altri gruppi politici per elaborare una normativa adeguata a risolvere gli speciali problemi di Napoli, chiedendo che il ministro Foschi fornisca al riguardo chiarimenti circa l'orientamento del Governo e riservandosi altresì, in relazione dei suddetti chiarimenti, di presentare specifiche proposte.

Dopo un intervento del senatore Bacicchi il quale ribadisce l'esigenza politica di non deludere le legittime aspettative dei disoccupati di Napoli e delle altre zone della Campania e della Basilicata, interviene il senatore Scardaccione il quale, riferendosi in particolare alle affermazioni del senatore Fermariello, osserva che la situazione dei disoccupati di Napoli deve trovare una sua specifica soluzione senza utilizzare però in modo distorto i problemi relativi al terremoto. Sottolinea in particolare che la erogazione del sussidio di disoccupazione prevista dal decreto-legge rischia di costituire un fattore di inquinamento morale per le zone rurali della Basilicata e della Campania le cui popolazioni non desiderano forme di elargizione indiscriminata ma intendono partecipare attivamente ed in tempi brevi al processo di ricostruzione.

Il senatore Pistolese, che interviene successivamente, dopo avere rilevato che il Gruppo del MSI-DN, che ha a Napoli una notevole rappresentanza politica, ritiene di interpretare legittimamente le esigenze della città ed in particolare i problemi della disoccupazione, critica il fatto che si intenda sperimentare la riforma del collocamento, della quale si sta discutendo da anni, proprio nella situazione eccezionale che caratterizza le zone terremotate. Manifesta, in particolare, preoccupazioni circa le modalità con le quali saranno predisposte le graduatorie per il collocamento nonchè in ordine alla composizione delle commissioni circoscrizionali per le quali il suo Gruppo si batterà fermamente contro ogni discriminazione ai danni della Cisial.

Infine il senatore Pistolese, sottolineata la diversità dei problemi tra Napoli e le zone interne della Campania e della Basilicata, fa presente che il suo partito presenterà al più presto un progetto speciale per Napoli.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che la discussione generale può ritenersi chiusa e che domani avranno luogo le repliche del relatore e del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno delle sedute di domani sarà iscritto anche il disegno di legge n. 1311-B (di conversione del decreto-legge n. 19), modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 21.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

Presidenza del Vice Presidente
SINESIO

La seduta inizia alle ore 18.

VOTAZIONE DEL PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, n. 675

Il presidente Sinesio in apertura di seduta informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Vettori in sostituzione del senatore Petrilli. Dopo aver ricordato che sono stati presentati due schemi di parere, oltre quello del Comitato ristretto, invita il relatore Spano a riferire.

Il senatore Spano dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Comitato ristretto.

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'IRI 1980-84 e dopo ampia discussione formula il seguente parere:

1. — La Commissione riconosce che negli anni '50 e negli anni '60 l'IRI (e quindi le stesse Partecipazioni statali di cui l'IRI è parte determinante sia quantitativamente che storicamente) ha avuto un ruolo preciso nel promuovere lo sviluppo; tale ruolo deve essere riacquisito negli anni '80.

Il decennio che si è aperto richiede un ripensamento della politica dell'IRI. Negli

anni '70 si è chiusa un'epoca, caratterizzata — al di là delle intenzioni e dei propositi — dalla concentrazione dello sviluppo industriale in poche aree in cui l'industria è storicamente sorta nel secolo scorso e dalla disponibilità di materie prime, soprattutto di fonti energetiche, a bassi prezzi. La nuova fase è caratterizzata dall'effettiva unificazione del mondo, attuata da una mobilità non più limitata dal capitale finanziario, ma ampliata agli impianti industriali. Le condizioni di concorrenza si sono estese oltre ogni aspettativa. La crescita dei prezzi delle materie prime ha introdotto una spinta fortissima all'innovazione che privilegia chi ha maggiori risorse e, soprattutto, ha avuto maggiori capacità da impiegare nella ricerca e nell'innovazione.

2. — La "Relazione programmatica 1981" e ancor più il "Rapporto sulle Partecipazioni statali" del ministro De Michelis, rappresenta una prima risposta all'esigenza di inserire le finalità di sviluppo, riequilibrio, eguaglianza, che sono espresse dalla società italiana, nelle nuove condizioni createsi a livello mondiale.

Un rapporto tra Governo e Partecipazioni statali che ripetesse quello, di fatto, realizzato nei decenni passati non sarebbe risolutore del problema. È necessario che da tutte le parti ci sia uno sforzo per ripensare politica e forme organizzative. Il nucleo centrale di questa revisione deve essere rappresentato dalla risposta che le partecipazioni statali, costituite in misura rilevante da grandi imprese, danno ai problemi dello sviluppo nello scenario degli anni '80. La riaffermazione del ruolo della grande impresa, non solo quella appartenente alle partecipazioni statali, ma intesa nella sua generalità; l'accettazione della scala mondiale in cui occorre affrontare il problema dell'organizzazione della produzione; il riconoscimento della necessità di stringere rapporti con *partners* in possesso di tecno-

logie e/o segmenti del mercato internazionale così da assicurare alle nostre imprese le giuste dimensioni operative; l'individuazione dell'elettronica, come settore traente di una "nuova rivoluzione industriale", sono gli elementi che caratterizzano la proposta politica del Ministro delle partecipazioni statali.

Il dibattito nel Parlamento e nel Paese è stato su questa proposta molto significativo. Non si vuole dire che non siano mancati accenni critici, ma vi è stata una convergenza di metodo che sarebbe grave sottovalutare. Da parte della maggioranza degli interventi si è dimostrata l'esatta percezione della natura nuova dei problemi che stanno di fronte alle Partecipazioni statali e di fatto alla grande industria italiana. La raccomandazione, per altro accettata dallo stesso presidente dell'IRI, che il prossimo programma dell'Istituto faccia fronte a questi problemi deve essere sottolineata con forza.

3. — La Commissione si attende che il prossimo programma fornisca, sulla base di formali indirizzi espressi dal Ministero delle partecipazioni statali, un'indicazione delle priorità e delle discriminanti secondo cui si intende procedere ad assegnare le risorse disponibili ai diversi settori e alle diverse imprese. La Commissione suggerisce all'IRI di seguire, migliorandolo e approfondendolo, il criterio adottato nel "Rapporto sulle partecipazioni statali" di distinguere i settori da risanare, consolidare e reindustrializzare dai settori da sviluppare, tenendo nettamente separato, nell'analisi, il settore manifatturiero da quello dei servizi, distinguendo anche per questo settore i comparti che rivestono carattere d'avanguardia (come le telecomunicazioni e l'informatica) da quelli di carattere più tradizionale.

4. — La Commissione condivide l'opinione che vi debba essere un grande sforzo per risanare i settori in crisi che sono prevalentemente quelli cosiddetti "maturi". L'impegno per ristabilire condizioni di efficienza in questi settori deve essere perseguito e sostenuto. Questo vale per la siderurgia, per

l'automobile, per la cantieristica, che appartengono all'IRI.

La Commissione vuole, altresì, impegnare l'IRI a rispettare, nell'impiego dei fondi di dotazione del 1980 e del triennio successivo, una distribuzione che non penalizzi settori come l'elettronica, l'energia, i trasporti, l'aerospaziale, per equilibrare le esigenze di risanamento, consolidamento e reindustrializzazione dei settori "maturi" a quelle di sviluppo dei settori "strategici".

5. L'esigenza di un riesame dell'assetto, dell'organizzazione, delle relazioni industriali, delle formule di commercializzazione con cui l'IRI opera nei vari settori è stata espressa in molte sedi e la Commissione ritiene di condividerla, pur nella consapevolezza dei limiti e della necessità di verifica di ciascuna ipotesi organizzativa.

Le esperienze di riorganizzazione attuate dalle Finanziarie dell'IRI devono essere riesaminate, in profondità, al fine di indicare la soluzione che consenta di esprimere concretamente la strategia di gruppo mediante l'individuazione dei comparti di intervento, l'indicazione della consistenza effettiva di unità produttive coerenti con quel disegno, la gerarchizzazione dei rapporti fra le società, la drastica riduzione dei responsabili con i quali ogni finanziaria deve esaminare i propri problemi, eccetera.

6. La priorità data ai problemi cosiddetti « reali » non significa per nulla che la Commissione sottovaluti la notevole importanza rivestita dai problemi finanziari. Per una serie di motivi, che non è il caso di riprendere in questa sede, l'IRI risulta fortemente sottocapitalizzata rispetto alla media dell'industria italiana. È questa una conclusione alla quale il « Rapporto sulle partecipazioni statali » ha fornito elementi probanti. Occorre che al più presto venga approvata la legge per il fondo di dotazione per il 1980 e le leggi per i fondi triennali 1981-83. Queste devono esplicitamente indicare la necessità del risanamento e del rilancio dell'intero sistema, nell'arco temporale in oggetto, responsabiliz-

zando gli enti al raggiungimento di tali obiettivi mediante un apposito dispositivo.

La Commissione richiede che i disegni di legge relativi ai fondi per il triennio 1981-83 vengano, al più presto, presentati dal Governo alle Camere così da accelerare al massimo la discussione e l'approvazione. La Commissione riconosce che, soprattutto in una fase di elevata inflazione e di tassi bancari sempre più alti, il ritardo nella presentazione e nell'approvazione degli apporti di capitale, ritenuti concordemente indispensabili, non fa che aumentare le difficoltà e la necessità di futuri interventi.

7. La Commissione riconosce che il Programma presentato dall'IRI nel luglio 1980 non poteva riflettere condizioni di fatto e orientamenti politici che si sono manifestati ed espressi nei mesi successivi, e considerato ciò, esprime parere favorevole, rilevando la necessità che l'IRI, nel procedere alla predisposizione del nuovo Programma, tenga conto delle indicazioni qui formulate.

In questa direzione la Commissione si attende uno sforzo deciso da parte dell'IRI, quale è richiesto dall'urgenza dei problemi che sono stati affrontati dalla Commissione.

Il deputato Macciotta rileva che il Gruppo del PCI voterà contro lo schema di parere sui programmi dell'IRI per il prossimo quinquennio presentato dalla maggioranza alla Commissione ciò perchè tale documento esprime, senza risolverle, le contraddizioni emerse fra la Democrazia cristiana e il Partito socialista nel corso del dibattito e costituisce un netto passo indietro persino rispetto alla relazione con la quale il senatore Spano aveva aperto la discussione. Le critiche della sua parte politica sono incentrate su quattro punti e costituiscono, in positivo, il testo che è stato presentato dal collega Margheri e che sarà votato dai parlamentari comunisti. Sul primo punto, che riguarda la politica industriale, osserva che il parere della maggioranza, dopo aver rilevato l'inesistenza nei documenti dell'IRI in ordine di priorità degli interventi, si limita ad auspicare un grande sforzo per risanare i settori in crisi e un impiego dei fondi di dotazione

che non penalizzi settori come l'elettronica, l'energia, i trasporti, l'aerospaziale. La sua parte politica ha invece proposto uno stretto collegamento tra i piani di settore e i programmi delle Partecipazioni statali per evitare una pericolosa frantumazione degli interventi; in particolare ha indicato l'esigenza di iniziative immediate del Governo e dell'IRI per la siderurgia, per l'elettronica, e le telecomunicazioni. La proposta alternativa del suo partito ha inoltre sottolineato come l'inadeguatezza dei programmi agro-industriali dell'IRI esprima il ritardo con il quale il Governo opera in questo importante settore, ed hanno riconfermato l'esigenza di una riorganizzazione imprenditoriale di tutto il comparto. Per quanto riguarda il riassetto organizzativo, premesso che il parere della maggioranza si limita ad auspicare il riesame dell'assetto e dell'organizzazione dell'IRI, osserva che lo schema di parere del suo Gruppo, sottolineando come questo capitolo costituisca anche la parte più carente del Libro bianco del Ministero delle Partecipazioni Statali e riveli il dissenso profondo tra l'ipotesi del superministero e una più realistica politica di ristrutturazione degli Enti, propone di porre rimedio alla riconosciuta ingovernabilità dell'IRI attribuendo all'Istituto compiti di gestione, di coordinamento e di programmazione delle industrie e di quelle altre imprese che operano nei settori delle grandi infrastrutture, incorporando i servizi in concessione e garantendo l'autonoma responsabilità imprenditoriale dell'Ente e delle Società operative. In ordine ai finanziamenti osserva che la maggioranza, con un significativo passo indietro rispetto a precedenti prese di posizione, si è limitata ad auspicare una presentazione dei disegni di legge sui fondi di dotazione; il suo Gruppo invece nel proprio documento, dopo aver denunciato in modo generico con il quale i programmi danno conto della utilizzazione dei fondi di dotazione, ribadisce che il risanamento e il rilancio delle aziende dell'IRI non può avvenire solo sulla base di finanziamenti assicurati dall'aumento dei fondi di dotazione. Per quanto concerne infine il controllo parlamentare, osserva che lo schema di parere del suo partito pro-

pone che la Commissione, considerando anche il fatto che il Governo e l'IRI hanno ignorato le indicazioni unanimemente espresse nel parere dello scorso anno, formuli un parere negativo sui programmi presentati indicando all'IRI ed al Governo la necessità di una nuova elaborazione.

Il deputato Mennitti, premesso l'impossibilità di trovare l'accordo su di un documento unitario e osservato che i programmi dell'IRI sono superati e raccolgono dati non più attuali, preannuncia il voto contrario della sua parte politica sia sulla bozza di parere del Partito comunista sia su quello della maggioranza, mentre voterà a favore del documento presentato dal suo partito, documento che vuole essere un utile contributo per migliorare una situazione fortemente legata a vecchi ed obsoleti schemi.

Il deputato Aliverti rileva che dalla lettura dello schema di parere proposto dal Comitato ristretto si evince la consapevolezza che hanno trovato accoglimento le esigenze emerse nel corso del dibattito e sufficientemente riepilogative di una impostazione che si collochi nella direzione di un tempestivo adeguamento dei programmi dell'istituto alle rapide trasformazioni della realtà industriale.

Il problema emergente, che appare emblematicamente l'immagine del gruppo, è quello di restituire all'IRI un ruolo di fattore propulsivo dello sviluppo economico.

E non è certamente irrilevante il fatto che il recupero di un ruolo di sviluppo passa necessariamente attraverso il risanamento, in tempi brevi, della situazione finanziaria del gruppo mediante un adeguato intervento dello Stato che ristabilisca corretti rapporti tra capitale investito e capitali propri.

Rileva quindi che anche nella proposta di parere del PCI, pur ricondotta in una costanza di giudizi negativi, soprattutto nell'azione del Governo, si concorda sulla imprescindibilità dell'immediato intervento finanziario che deve comunque sopportare la necessaria operatività e, soprattutto, l'eccezionalità di alcune situazioni critiche.

Passando quindi alle cause che hanno appesantito l'azione dell'IRI in questo ultimo quinquennio, osserva che esse debbano ri-

cercarsi: nella crisi che ha investito l'economia italiana e, più in generale l'economia dei paesi industrializzati; nella maggiore esposizione in settori quali ad esempio la siderurgia, la meccanica e la cantieristica più duramente colpiti dalla crisi, nello squilibrio della struttura finanziaria, deterioratasi in conseguenza della realizzazione degli impegnativi programmi della prima metà degli anni '70; nei continui rinvii delle decisioni di aumentare il fondo di dotazione e, quando le decisioni si sono avute, nel ritardo in cui sono state attuate; nelle frustrazioni che il *management* è stato sottoposto trovandosi impegnato prevalentemente nell'opera di contenimento delle falle finanziarie; nella particolare rigidità dei rapporti sindacali che solo in questi ultimi tempi vanno assumendo profili di maggiore equilibrio.

Il deputato Aliverti osserva quindi che se si vuole che l'IRI abbia l'indispensabile capacità di concentrazione e non sia minimamente distolta da altre preoccupazioni è indispensabile che l'Istituto non venga più caricato di salvataggi di aziende private decotte, che non sia utilizzato per interventi che sono estranei alla logica dell'impresa, che venga alleggerito degli oneri impropri e che infine venga svolta una efficace politica della ricerca e della innovazione di prodotto. Premesso che l'aggiornamento del programma indichi le discriminanti secondo cui si intende procedere per l'assegnazione delle risorse disponibili, non può non sottolineare la più volte evidenziata esigenza di una azione coordinata che, distinguendo i settori da risanare, consolidare e reindustrializzare, rilanci decisamente i settori strategici e riproponga il massimo sforzo per adeguare alle condizioni di mercato i settori maturi. Dopo aver rilevato che l'orientamento preso dal Parlamento di provvedere per la prima volta all'affrontare le esigenze dell'IRI e degli altri Enti a partecipazione statale con provvedimento di carattere triennale, rappresenta un fatto estremamente positivo in quanto stabilisce delle linee guida finanziarie nell'ambito delle quali gli Enti possono sviluppare i loro programmi, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Stanzani Ghedini, premesso che il significato politico del documento della maggioranza è debole e contraddittorio e rilevato che rispetto al documento precedentemente presentato dal senatore Spano c'è una perdita di concretezza, ritiene che anche lo schema di parere presentato dal Gruppo comunista, pur se contenente una critica più serrata nei confronti dei programmi dell'IRI, è altrettanto contraddittorio. Dichiarò quindi che voterà contro lo schema di parere della maggioranza, mentre si asterrà sulla bozza di parere del Partito comunista.

Viene quindi presentato dai deputati Citaristi ed altri un emendamento aggiuntivo al punto 3 dello schema di parere del Comitato ristretto diretto ad aggiungere dopo le parole « carattere più tradizionale » le parole « si segnala anche l'opportunità di procedere gradualmente all'immobilizzo delle aziende non passibili di risanamento, con la salvaguardia dell'occupazione mediante le provvidenze previste dalle leggi, alla privatizzazione, pure graduale, di aziende non direttamente inserite nei settori strategici per lo sviluppo dell'economia italiana e all'utilizzo delle risorse interne di natura mobiliare e immobiliare per le necessità finanziarie del Gruppo ». La Commissione approva il suddetto emendamento.

È quindi approvato un emendamento del senatore Sica diretto ad aggiungere sempre al punto 3 dello schema di parere, e dopo l'emendamento del deputato Citaristi, le parole « La Commissione ritiene che il programma di interventi dell'IRI non possa non

tener conto delle esigenze particolari delle zone meno sviluppate o sottosviluppate del Paese, al fine di evitare che gli squilibri territoriali siano sempre più accentuati, promuovendo iniziative atte a ridurre tali squilibri con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia ».

Il Presidente Sinesio mette quindi in votazione lo schema di parere presentato dal Gruppo comunista che viene respinto. Mette poi in votazione lo schema di parere proposto dal Gruppo del Movimento sociale-destra nazionale che viene anch'esso respinto. Pone infine in votazione lo schema di parere del Comitato ristretto che viene approvato a maggioranza con il voto contrario del Partito comunista e del Movimento sociale-destra nazionale.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Bondi chiede che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ascolti al più presto la delegazione della Comunità Montana e dei Comuni dell'Elba in ordine alla questione delle miniere.

Il deputato Aliverti chiede che la seduta prevista per domani mattina alle ore 10 con all'ordine del giorno la relazione semestrale del Ministro del bilancio La Malfa venga rinviata ad altra data a causa delle votazioni previste presso l'Aula del Senato.

Il Presidente Sinesio dichiarandosi d'accordo con tale proposta propone il rinvio dell'audizione del Ministro ad altra seduta.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 11^a:

925-1063-1096-bis-B — « Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione, e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica »: risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri, Ferralasco ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione:

1392 — « Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente disposizioni per il personale, ed istituzione della seconda sede della Commissione nazionale per le società e la Borsa », d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1393 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

1321 — « Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali », d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1339 — « Ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 15

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 13

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 9

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 9,30 e 16,30

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 15

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 10

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona

Mercoledì 15 aprile 1981, ore 9,30
